

A Giovanni Morelli l'omaggio di Frederic Rzewski

di Paolo Pinamonti

IL 14 MAGGIO 2012 GIOVANNI MORELLI avrebbe compiuto settant'anni, con alcuni amici avevamo più volte pensato a questa ricorrenza e non ci sembrava che la tradizionale *Festschrift* potesse rendere conto dei molteplici interessi dello studioso, della generosità che caratterizzava il suo lavoro didattico, delle innumerevoli relazioni di amicizia, non soltanto professionale, che lo legavano a figure internazionali nei più diversi ambiti di ricerca, nonché dell'unicità del suo profilo umano e scientifico.

Ma volevamo ringraziarlo per tutto quello che aveva fatto in molti anni di continuo e instancabile lavoro, volevamo manifestargli, con un dono, un sentimento di profonda gratitudine. Così sorse l'idea di un concerto, ma non di un concerto qualsiasi, di un omaggio alle sue passioni e alla sua storia.

Giovanni conosceva profondamente le vicende della cosiddetta musica sperimentale americana, che, pur nelle loro diversità, si richiamavano alla gioiosa, anarchica e libertaria esperienza creativa di John Cage. Erano le esperienze promosse da autori a lui coetanei o leggermente più anziani, che avevano accompagnato anche i suoi anni giovanili di formazione. In questo variegato panorama il pianista e compositore

Frederic Rzewski occupava un ruolo privilegiato. Un giorno mi aveva raccontato che al pianoforte, con l'amico e collega Thomas Walker, aveva improvvisato, in un intero pomeriggio, un'ampia serie di variazioni sullo stesso motivo de «El pueblo unido jamás será vencido» da cui Rzewski aveva tratto il suo celebre ciclo pianistico.

Così quando Rzewski, il primo ottobre del 2010, suonò, in un magnifico e unico concerto nell'ambito del Festival d'Automne à Paris, subito lo invitai per il maggio del 2012

per un concerto a Venezia, senza rivelargli allora il motivo.

Fu un caso ma l'opera di questo importante musicista divenne oggetto dell'ultimo corso di lezioni di «Filologia musicale», che Morelli tenne nello scorso anno accademico, e così pure nell'incontro che aveva organizzato alla Fondazione Cini il 5 maggio 2011, un incontro sulla musica giovanile dal significativo titolo «Over Zero. Formazione, derive, progressi, ritardi e declinazioni della musica giovanile», giornata di studi che aveva visto la presenza fra gli altri di Luigi Berlinguer. Morelli aveva avuto l'intuizione di aprire la giornata con un'esecuzione de *Le moutons de Panurge* sempre di Frederic Rzewski. Nelle note del programma aveva scritto

che il quel lavoro si presentava «nella versione per I Polli(c)ni, orchestra giovanile del Conservatorio Cesare Pollini di Padova. La scelta dell'esecuzione è dovuta alla disponibilità di un gruppo di ragazzi che pur affrontando autori di presumibile difficile approccio, conquistano un rapporto amichevole con i linguaggi musicali avanzati». E sempre dedicati a Rzewski sono i suoi ultimi appunti di lavoro che ho trovato nel suo studio: aveva lasciato sul tavolo, prima del ricovero in ospedale, una copia della prima delle *Nanosonatas* (Bochsa VIII).

E oggi Rzewski ha accettato l'invito che l'Università Ca' Foscari di Venezia gli ha

fatto per ricordare la figura intellettuale e umana di Giovanni. Nel programma, oltre ai suoi due lavori il pianista americano presenterà anche il ciclo delle *Variazioni Thälmann* di

Venezia

Auditorium Santa Margherita

14 maggio, ore 20.00

«...wie die Zeit vergeht...».

Ripensando a Giovanni Morelli

Concerto di

Frederic Rzewski, pianoforte

con la partecipazione di

Marine Rodallec, violoncello

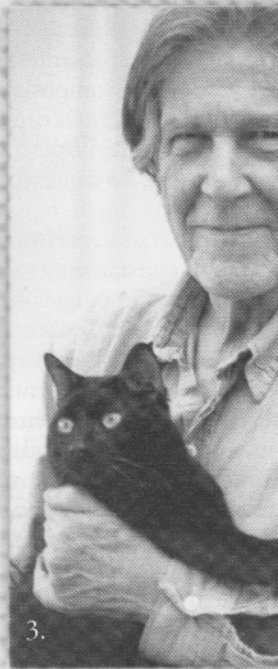
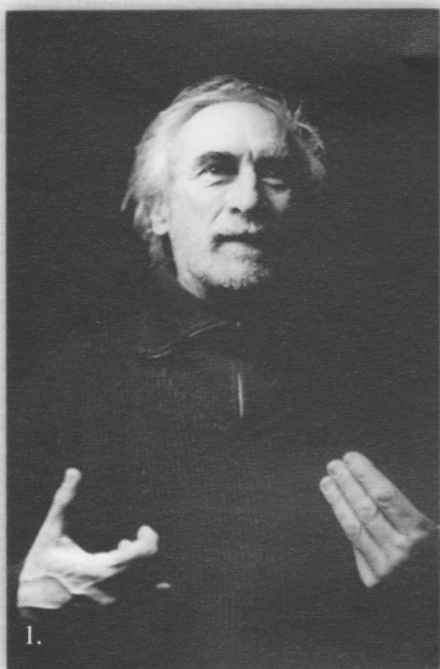
regia del suono Stefano Alessandretti

in collaborazione

con la Fondazione Teatro La Fenice

e il Conservatorio di Musica

«Benedetto Marcello»



1. Frederic Rzewski, 2. Andrea Liberovici,
3. John Cage, 4. Cornelius Cardew.

Cornelius Cardew, altro autore che Morelli conosceva bene, variazioni che a loro volta sono legate alla genesi delle 36 *Variazioni* di Rzewski. In questa serie di rimandi interni, di dediche esplicite o implicite, di offerte, di doni non poteva mancare una sentita e affettuosa testimonianza musicale di Andrea Liberovici che da anni, come compositore, performer e regista, elabora una sintesi fra la musica, la scena teatrale e l'immagine e, nel 1996, fonda assieme a Edoardo Sanguineti un gruppo di lavoro, il «teatrodelsuono», che si applica alla sperimentazione di nuovi motivi delle relazioni tra poesia, scena e tecnologie dell'elaborazione del suono e del montaggio. ■